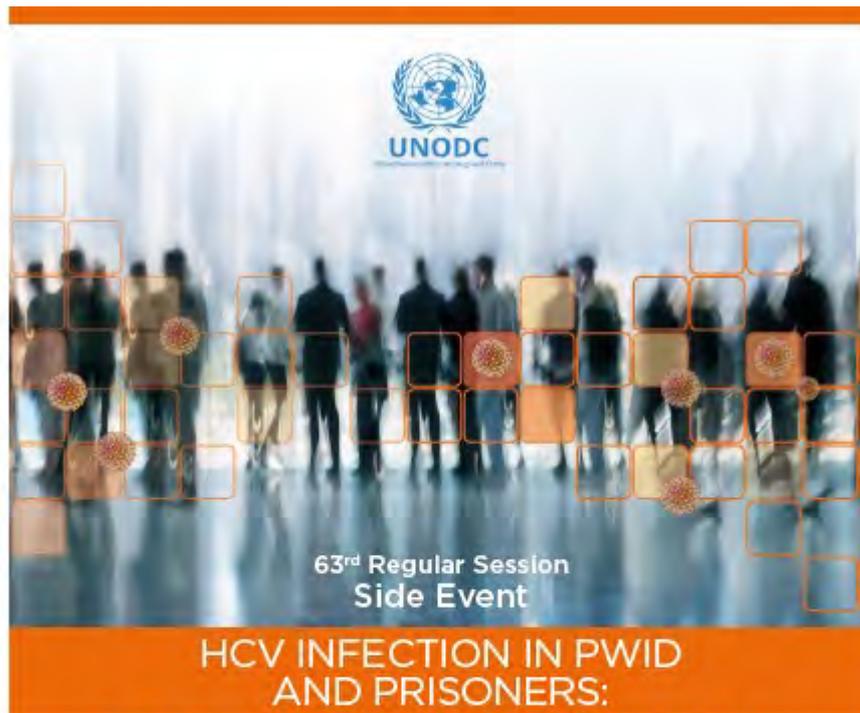


Rassegna Stampa

SIPaD - SIMIT



A ROADMAP TO HCV ELIMINATION IN ITALY

Side Event organized by the Italian Government
in cooperation with
the Italian Society of Addiction Diseases (S.I.Pa.D.)
and Italian Society of Infectious
and Tropical Diseases (SIMIT)

Vienna, 3 March 2020

Studio Comunicazione DIESSECOM



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

IL REDATTORE SOCIALE	3 MARZO 2020
AGIR	3 MARZO 2020
9 COLONNE (3)	5 MARZO 2020
9 COLONNE - WEB	5 MARZO 2020

TV

T9 – FOCUS MEDICINA (6)	MARZO 2020
TELEROMA56 – FOCUS MEDICINA (6)	MARZO 2020
RETE ORO – FOCUS MEDICINA (6)	MARZO 2020
SKY CH. 84 – FOCUS MEDICINA (6)	MARZO 2020

WEB TV / CANALI YOUTUBE

MED24 – INT. TAVIO	12 MARZO 2020
MED24 – INT. ANDREONI	12 MARZO 2020
MED24 – INT. TAVIO	16 MARZO 2020
MED24 – INT. ANDREONI	2 APRILE 2020
MED24 – INT. LEONARDI	2 APRILE 2020
MED24 – INT. SOMAINI	6 APRILE 2020

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

LA REPUBBLICA – ED. ROMA	5 MARZO 2020
--------------------------	--------------

Studio Comunicazione DIESSECOM

WEB

PHARMASTAR	3 MARZO 2020
IN SALUTE NEWS	3 MARZO 2020
YAHOO NOTIZIE	3 MARZO 2020
POLITICAMENTE CORRETTO	3 MARZO 2020
PANORAMA SANITA'	4 MARZO 2020
IL FOGLIETTONE	4 MARZO 2020
ZAZOOM	4 MARZO 2020
INDIES	4 MARZO 2020
EPAC ONLUS	4 MARZO 2020
GEOSNEWS	4 MARZO 2020
ROMA DAILY NEWS	4 MARZO 2020
WE WANT RADIO	4 MARZO 2020
INDI WORD PRESS	4 MARZO 2020
LIBERO PORTALE	4 MARZO 2020
VIRGILIO PORTALE	4 MARZO 2020
DOCTOR33	5 MARZO 2020
TUTTOSANITA'	5 MARZO 2020
ONU ITALIA	5 MARZO 2020
VIVIROMATV	5 MARZO 2020
MEDICAL EXCELLENCE	5 MARZO 2020

Studio Comunicazione DIESSECOM



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



3 marzo 2020 ore: 17:10
SALUTE

RS

Epatite C, Simit: l'Italia all'Onu illustra a livello mondiale la sua esperienza

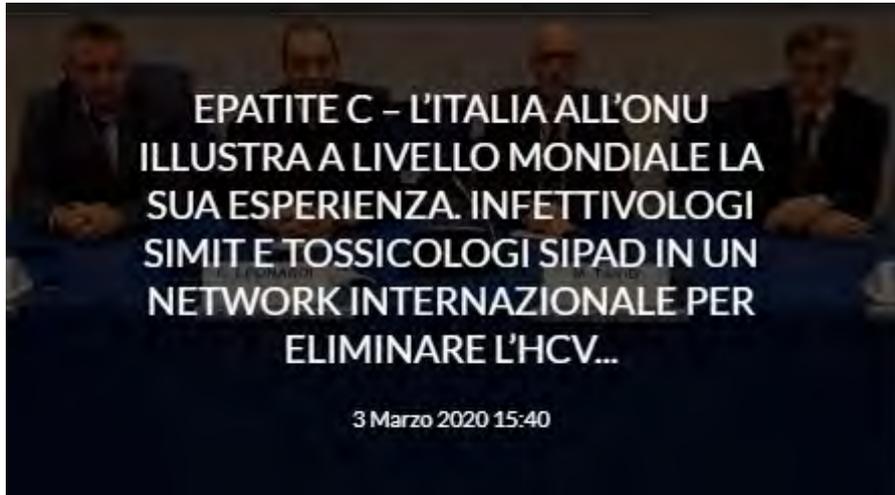


Alla 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe Commission on Narcotic Drugs (CND) protagonista l'Italia con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD e Simit dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C

RS

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

9colonne

9colonne

9COL, 05/03/2020

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (1)

9CO1046531 4 CRO ITA R01

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (1)

(9Colonne) Roma, 5 mar - Si tiene a Vienna fino al 6 marzo, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Protagonista anche l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C. Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia, in riferimento a Gennaio 2018, una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. (BIG ITALY / SEGUE)

051107 MAR 20

Studio Comunicazione DIESSECOM

9COL

9COL, 05/03/2020

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (2)

9CO1046532 4 CRO ITA R01

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (2)

(9Colonne) Roma, 5 mar - Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale. "Per favorire la ricerca del cosiddetto 'sommerso', ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione". In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: "hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030" evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD. (BIG ITALY / SEGUE)

051108 MAR 20

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

9COL

9COL, 05/03/2020

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (3)

9CO1046533 4 CRO ITA R01

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRATA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (3)

(9Colonne) Roma, 5 mar - L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. "Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio - evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi. - Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna". L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti - dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. - Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus". (red)

051110 MAR 20

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (2)

Roma, 5 mar - Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lav... (© 9Colonne - citare la fonte)

EPATITE C: ITALIA ALL'ONU ILLUSTRA A LIVELLO MONDIALE SUA ESPERIENZA (3)

Roma, 5 mar - L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'et... (© 9Colonne - citare la fonte)



TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



<https://vimeo.com/395480060>

6 MESSE IN ONDA SU CIASCUN CANALE A MARZO 2020

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Web TV / Canali YouTube

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



<https://www.youtube.com/watch?v=bX-NR5TKreE>

INTERVISTE A TAVIO E ANDREONI IL 12 MARZO



TG Med24 Channel - 12/3/2020



Med24 Channel
526 iscritti

ISCRITTO

In questa edizione: siamo andati a Vienna dove, nell'ambito della Commission on narcotic drugs, l'Italia ha presentato i risultati della lotta alle malattie infettive. E poi parleremo di alcol e sicurezza stradale: Fondazione Ania e Bambin Gesù insieme in nome della prevenzione alla guida. Inoltre, focus su celiachia e modificazione della patologia. Sotto i riflettori anche le cardiopatie congenite e il ruolo dell'agricoltura come modello di inclusione sociale. Infine cercheremo di scoprire cos'è il fenomeno Hikikomori che porta sempre più giovani a isolarsi dal mondo reale. In chiusura, la nostra rubrica "Salute E'...". Il quesito di oggi è: il sangue può essere considerato un medicinale? Scopriamolo insieme.
Buona visione!

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=5nsQWj-S0vM>



Lotta all'Epatite C: "71 milioni di euro per annientare il sommerso"



Med24 Channel
526 iscritti

ISCRITTO

A Vienna si è tenuta 63a Sessione Regolare della Commission on Narcotic Drugs, per favorire un'azione congiunta sulle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti. Quest'anno è toccato all'Italia essere protagonista, presentando una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=Tgcj1seHmwc>



Malattie infettive, il ruolo guida dell'Italia



Med24 Channel
526 iscritti

ISCRITTO

L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



<https://www.youtube.com/watch?v=x7ILB6U2C44>

INTERVISTE AL PRESIDENTE SIMIT TAVIO IL 16 MARZO



TG Med24 Channel - 16/3/2020



Med24 Channel
526 iscritti

ISCRITTO

In questa edizione parleremo di ricerca sulle epilessie e sul ruolo dell'associazionismo per combattere stigma e pregiudizio. E poi siamo andati al Bambin Gesù per raccontarvi la storia di Diana, salvata dalla ricerca e guarita grazie a un trapianto eccezionale. Sotto i riflettori anche le terapie Car-T che costituiscono uno dei traguardi più importanti nella lotta al tumore. Inoltre, **focus sulla Commission on narcotic drugs che ha visto l'Italia protagonista negli studi e piani di eradicazione delle malattie infettive.** Infine, cercheremo di capire come Ant sostiene i bambini che sono costretti a fare i conti con il lutto. In chiusura la nostra rubrica "Salute E'...". Il quesito di oggi è: chi è il donatore ideale? Scopriamolo insieme.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=gX72Hwd52BE>



MARCELLO TAVIO
PRESIDENTE SIMIT

0:06 / 1:31

Med24 Channel
526 iscritti

ISCRITTO

Andiamo subito a Vienna dove si è riunita la Commission on Narcotic Drugs. Obiettivo: favorire un'azione unitaria sulle patologie indotte dall'uso di stupefacenti. E l'Italia è stata protagonista, presentando una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza. Sotto i riflettori anche e soprattutto il dopo coronavirus, almeno sotto il profilo della ricerca e della gestione delle malattie infettive.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



**INTERVISTA AL PROF. ANDREONI E AL PRESIDENTE SIPAD LEONARDI PUBBLICATE
IL 2 APRILE**

<https://www.youtube.com/watch?v=wQx1cjMihxE>



TG Med24 Channel - 02/04/2020



Med24 Channel
541 iscritti

ISCRITTO

In questa edizione parleremo di emergenza coronavirus e carceri: le proteste di inizio marzo hanno infatti portato alla luce le tante ombre della situazione penitenziaria italiana. In primo piano anche il rapporto internazionale su dipendenze e malattie infettive. E poi focus su epilessie, assenze e il ruolo dell'associazionismo a sostegno delle famiglie dei pazienti. Torneremo poi su Covid-19 perchè Assomensana ha messo a disposizione un team di specialisti per offrire supporto psicologico a tutti coloro che, a causa del distanziamento sociale, sono a rischio di ansia e depressione. In chiusura, la nostra rubrica "Salute E...". Il quesito di oggi è: è vero che una donazione di sangue aiuta tre persone? Scopriamolo insieme.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=cNLeFNm5Az8>



Med24 Channel
541 iscritti

ISCRITTO

A Vienna si è riunita la Commission on Narcotic Drugs. Obiettivo: favorire un'azione unitaria sulle patologie indotte dall'uso di stupefacenti. E l'Italia è stata protagonista, presentando una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza. Sotto i riflettori anche e soprattutto il dopo coronavirus, almeno sotto il profilo della ricerca e della gestione delle malattie infettive.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

https://www.youtube.com/watch?v=D5_nQmx1t00



Che rapporto c'è tra dipendenze e Hcv?



Med24 Channel
541 iscritti

ISCRITTO

La Conferenza viennese ha dunque rappresentato un momento di fondamentale importanza per capire cosa fare subito per arginare il rapporto diretto che c'è tra virus e dipendenze.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



INTERVISTA AL DIRETTORE SCIENTIFICO SIPAD SOMAINI PUBBLICATA IL 6 APRILE

<https://www.youtube.com/watch?v=c2BcuDFKYEA>



TG Med24 Channel - 6/4/2020



Med24 Channel
542 iscritti

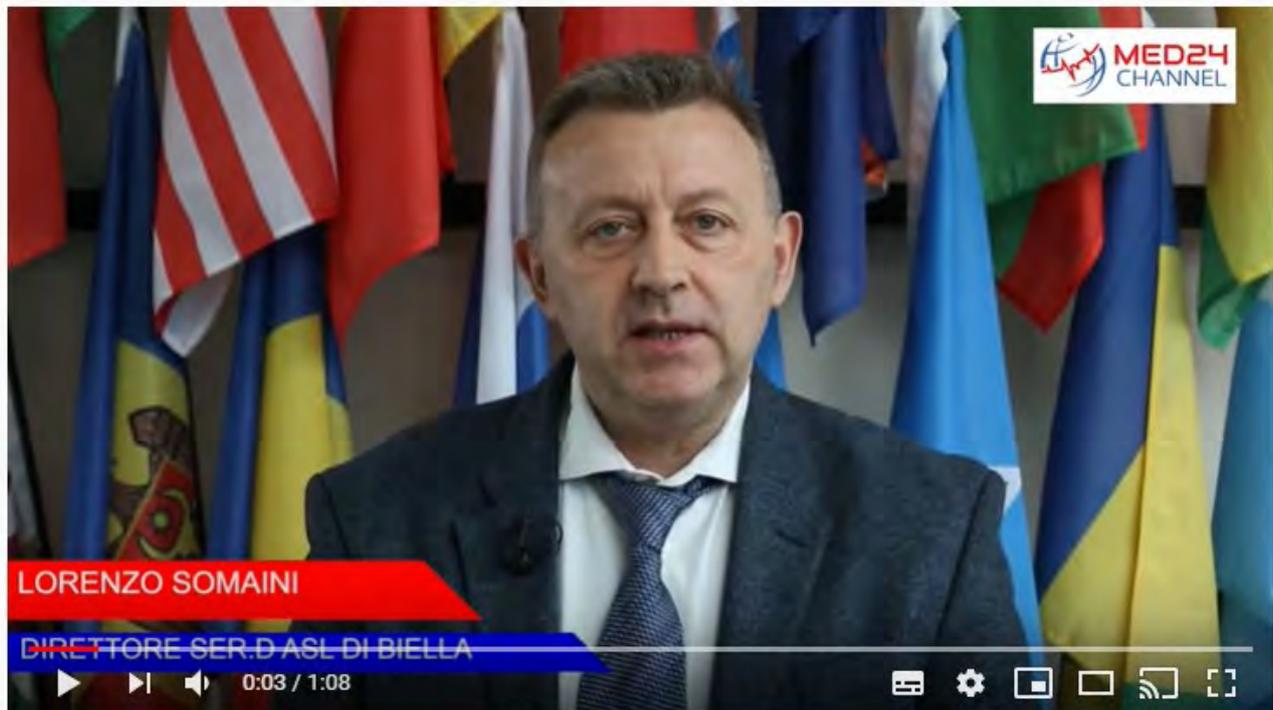
ISCRITTO

In questa edizione parleremo di Covid-19 e solidarietà: La Sorgente Onlus ha infatti donato mascherine chirurgiche alla polizia di Bologna. Sotto i riflettori anche la sensibilità al glutine: dalla diagnosi alla dieta più appropriata. Inoltre, cercheremo di scoprire come curare le malattie infettive provocate dalle dipendenze. Siamo poi andati al Bambin Gesù per documentare un trapianto particolare. Inoltre, focus su agricoltura e inclusione sociale. In chiusura la nostra rubrica "Salute E'...". Il quesito di oggi è: che cos'è il progetto Ugo? Scopriamolo insieme.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=fRIPlmLuODQ>



Tossicodipendenze e malattie infettive: il ruolo dei Serd



Med24 Channel
542 iscritti

ISCRITTO

A Vienna si è riunita la Commission on Narcotic Drugs. Obiettivo: favorire un'azione unitaria sulle patologie indotte dall'uso di stupefacenti. E l'Italia è stata protagonista, presentando una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Stampa nazionale e regionale cartacea

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

la Repubblica

la Repubblica **ROMA**

05-MAR-2020

da pag. 16

foglio 1 / 2

Superficie: 44 %

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 28303 - Lettori: 349000; da enti certificatori o autocertificati

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITÀ A CURA DI ANSA E EMF

ITALIA PRATAGONISTA ▶ SINEL AL 6 MARZO ALI ENI DI VIENNA LA 63ª SESSIONE REGOLARE DELLA COMMISSIONE ON NARCOTIC DRUGS (END), PER FAVORIRE UNOAZIONE COMUNE CONTRO LE PATOLOGIE PROVOCATE DALL'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI. QUEST'ANNO L'ITALIA HA PRESENTATO UNA SESSIONE SPECIALE SULL'INFEZIONE DA MALATTIA OGGI CURABILE, E LE SUE CORRELAZIONI CON LA TOSCODIPENDENZA

Epatite C - L'Italia all'ONU illustra a livello mondiale la sua esperienza. Infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nella popolazione tossicodipendente

In corso a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63ª Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Protagonista anche l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

Oggi esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati sinora (circa 210mila - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta, è necessario attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV, come ad esempio i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro riferito a dati di Gennaio 2018 ha stimato in Italia una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 individui che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali, per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). "Per favorire la ricerca del cosiddetto "som-

merso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione". In questi ultimi anni,

i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti. "Anzitutto, i SerD hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale - evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD - In secondo luogo, hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma. Inoltre, hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità. Hanno poi implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici. Infine, hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030". "Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia

in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio - evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi. - Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna". All'iniziativa avrebbe dovuto partecipare il Viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, poi rimasto a Roma per gestire l'emergenza coronavirus. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti - dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. - Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus, che si può sconfinare".

Studio Comunicazione DIESSECOM



VIENNA, SEDE ONU - DA SIN. LORENZO SOMAINI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIPaD, CLAUDIO LEONARDI - PRESIDENTE SIPaD, MASSIMO ANDREONI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIMIT, MARCELLO TAVIO - PRESIDENTE SIMIT



DA SIN. LORENZO SOMAINI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIPaD, CLAUDIO LEONARDI - PRESIDENTE SIPaD, MARCELLO TAVIO - PRESIDENTE SIMIT, MASSIMO ANDREONI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIMIT



Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

PHARMASTAR[★]

Epatite C e tossicodipendenza, l'Italia illustra all'ONU la sua esperienza

🕒 Martedì 3 Marzo 2020 ✍️ Redazione

Gastroenterologia

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

"Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali: SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza) ha così portato il suo contributo nella sede dell'ONU a Vienna" sottolinea Claudio Leonardi, Presidente SIPaD.

Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio.

È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale.

Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

“Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere.

“Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Prof. Claudio Leonardi, Presidente SIPaD. - Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna”.

L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

“La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus”.

in salute news

Epatite C, infettivologi e tossicologi illustrano all'ONU l'esperienza italiana per l'eradicazione del virus

DI INSALUTENEWS.IT - 3 MARZO 2020

Sino al 6 marzo all'ONU di Vienna la 63a Sessione Regolare della Commissione on Narcotic Drugs (CND), per favorire un'azione congiunta sulle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti. Quest'anno l'Italia presenta una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza



Vienna, 3 marzo 2020 – È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe – Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana

Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

Un virus che può essere sconfitto: la lotta all'epatite C tra risultati raggiunti e prospettive future

Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali.

In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Circa 470mila i pazienti in attesa essere trattati

Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.



Da sin: Lorenzo Somaini, Claudio Leonardi, Marcello Tavio, Massimo Andreoni

L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs).

Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

Il ruolo dei SerD

"Per favorire la ricerca del cosiddetto 'sommerso', ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione".

Il ruolo della SIPaD nel supporto ai SerD

In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il prof. Claudio Leonardi, Presidente SIPaD – Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".

L'impegno e le nuove strategie della SIMIT

L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

"La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".



Epatite C, in Italia ancora 470mila pazienti non trattati

askanews.it Cro-Mpd

Askanews 3 marzo 2020

Roma, 3 mar. (askanews) - È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C. Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

(Segue)

Studio Comunicazione DIESSECOM



Sino al 6 marzo all'ONU di Vienna la 63a Sessione Regolare della Commission on Narcotic Drugs (CND), per favorire un'azione congiunta sulle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti. Quest'anno l'Italia presenta una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza

Epatite C – L'Italia all'ONU illustra a livello mondiale la sua esperienza. Infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nella popolazione tossicodipendente

"Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali: SIPaD ha così portato il suo contributo nella sede dell'ONU a Vienna" sottolinea Claudio Leonardi, Presidente SIPaD

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe – Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUO' ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALL'EPATITE C TRA RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE – Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Studio Comunicazione DIESSECOM

CIRCA 470mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI – Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell’American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L’assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell’intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell’ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

IL RUOLO DEI SerD – “Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

IL RUOLO DELLA SIPaD NEL SUPPORTO AI SerD – In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l’attività di screening e di diagnosi dell’infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l’accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l’accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell’importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030. L’emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening

Studio Comunicazione DIESSECOM

gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. "Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Prof. Claudio Leonardi, Presidente SIPaD. – Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".

L'IMPEGNO E LE NUOVE STRATEGIE DELLA SIMIT – L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Epatite C, L'Italia all'Onu illustra a livello mondiale la sua esperienza

04/03/2020 in News

In corso a Vienna la 63a Sessione Regolare della Commission on Narcotic Drugs (Cnd), per favorire un'azione congiunta sulle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti.

ieri l'Italia ha presentato una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza. Sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Secondo l'Oms, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati Aifa ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di Hcv (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale. "Per favorire la ricerca del cosiddetto "sommerso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione". In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030. L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. "Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle nate in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia Claudio Leonardi, Presidente SIPaD. – Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna". L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Epatite C, in Italia ancora 470mila pazienti non trattati

4 marzo 2020

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C. Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus.

Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale, è stato sottolineato. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.



Epatite C | in Italia ancora 470mila pazienti non trattati

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione ...

Segnalato da : **ifogliettone**

[Commenta](#)

Epatite C, in Italia ancora 470mila pazienti non trattati (Di mercoledì 4 marzo 2020) È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'**Italia**, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società **Italiana** Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società **Italiana** di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'**Epatite C**. Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'**Epatite C** e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In ...

Studio Comunicazione DIESSECOM

In dies

Epatite C, correlazioni con la tossicodipendenza



In dies

IN DIES

4 Marzo 2020

Cultura e Società, Lifestyle,
News, Salute

Commission on Narcotic
Drugs, epatite C,
tossicodipendenza



È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe, *Commission on Narcotic Drugs (CND)*, che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti

nel mondo. Ieri, protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUO' ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALL'EPATITE C TRA RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE – Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di “*case-finding*” per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il “serbatoio” di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Studio Comunicazione DIESSECOM

CIRCA 4,70mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI – Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

IL RUOLO DEI SerD – *“Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma **Marcello Tavio** Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione“.*



Epatite C e tossicodipendenza, l'Italia illustra all'ONU la sua esperienza

04/03/2020

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

"Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali: SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza) ha così portato il suo contributo nella sede dell'ONU a Vienna" sottolinea Claudio Leonardi, Presidente SIPaD.

Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio.

È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale.

Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

"Per favorire la ricerca del cosiddetto "sommerso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione".

Studio Comunicazione DIESSECOM

In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere.

"Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Prof. Claudio Leonardi, Presidente SIPaD. - Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbilità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".

L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

"La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".



Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti

Roma Daily News 5 ore fa Notizie da: Città di Roma

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe – Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da...

Leggi la notizia integrale su: [Roma Daily News](#)



Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti

di Maria Romana Barraco - 04 Marzo 2020 - 13:16

[Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [epatite c](#)

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUO' ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALL'EPATITE C TRA RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE

Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

CIRCA 470mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI - Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

IL RUOLO DEI SerD – “Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

IL RUOLO DELLA SIPaD NEL SUPPORTO AI SerD – In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: “hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030” evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. “Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi.

Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".

L'IMPEGNO E LE NUOVE STRATEGIE DELLA SIMIT – L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".



Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUÒ ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALL'EPATITE C TRANSILAVATI E AGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE - Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

ORCA 470mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI - Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta del test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL RUOLO DEL SERD – “Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine: anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

IL RUOLO DELLA SIPaD NEL SUPPORTO AI SerD – In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: “hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030” evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 74,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dal SerD, i soggetti detenuti in carcere. “Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio - evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi.

Quest'anno la “Commission on Narcotic Drugs” ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna”.

L'IMPEGNO E LE NUOVE STRATEGIE DELLA SIMIT – L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. “La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus”.

INDI WORD PRESS

Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti

POSTED BY: MARIA ROMANA BARRACO 4 MARZO 2020

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe – Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUO' ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALL'EPATITE C TRA RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE – Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

CIRCA 470mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI – Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL RUOLO DEI SerD – “Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le

carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

IL RUOLO DELLA SIPaD NEL SUPPORTO AI SerD – In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l’attività di screening e di diagnosi dell’infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: “hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l’accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l’accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell’importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030” evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD.

L’emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l’eradicazione dell’HCV tra i nati nelle fasce d’età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. “Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l’Italia un paese sicuramente all’avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell’HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi.

Quest’anno la “Commission on Narcotic Drugs” ha aperto un’interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell’ONU a Vienna”.

L’IMPEGNO E LE NUOVE STRATEGIE DELLA SIMIT – L’Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell’OMS, è in regola per raggiungere l’obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell’infezione. “La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all’interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l’utilizzo dei farmaci anche direttamente all’interno dei SerD stessi. L’impegno della SIMIT all’ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus”.



Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'...

Roma Daily News |  1 | 20 ore fa

Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi, circa 210.000 " dati AIFA ad oggi, con i nuovi ...

[Leggi la notizia](#)

Organizzazioni: [simit onu](#)

Luoghi: [italia vienna](#)

Tags: [esperienza infettivologi](#)



VIRGILIO



Roma

SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE

ULTIMA ORA **TECNOLOGIA** CRONACA POLITICA ECONOMIA SPETTACOLO SPORT

Epatite C, l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza: infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti


Condividi con gli amici


Invia agli amici





in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe " Commission on Narcotic Drugs, CND,, che affronta il tema...

[Leggi tutta la notizia](#)

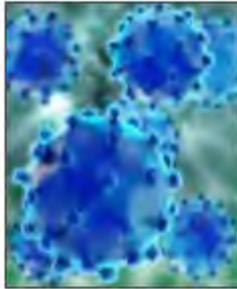
Roma Daily News | 04.03.2020 | 14:25

Doctor33

mar
5
2020

Epatite C correlata a tossicodipendenza, all'Onu Simit e SIPaD protagonisti

TAGS: EPATITE C, VIRUS DELL'EPATITE C, EPATITE C CRONICA, EPATITE C, EPATITE CRONICA, ANTIGENI DELL'EPATITE C, SOSTANZA STUPEFACENTE



ARTICOLI CORRELATI

29-11-2014 | Tripla combinazione antivirale anti-epatite C: parere positivo del Chmp

06-11-2014 | Epatite C: pronte proteste al Mise. Gasbarrini: governo risponda su nuovi farmaci

02-10-2014 | Sofosbuvir presto disponibile in Italia, raggiunto l'accordo sul prezzo

Le patologie indotte dall'uso di **sostanze stupefacenti** nel mondo: questo il tema al centro della 63a Sessione regolare della Commissione delle Nazioni unite sulle (Cnd), in corso a Vienna. Anche l'Italia si è resa protagonista dando un supporto alle problematiche con l'esperienza della SIPaD, la Società italiana Patologie da dipendenza e Simit - Società italiana di Malattie infettive e tropicali che hanno partecipato alla sessione dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'**Epatite C**.

Secondo l'Oms, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. «Per favorire la ricerca del cosiddetto "sommerso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma **Marcello Tavio**, presidente Simit - . Ed è

quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione».

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi con i nuovi **farmaci antivirali** ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'Hcv sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da Hcv attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari; hanno facilitato l'accesso al trattamento; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere. L'emendamento al Milleproroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'Hcv tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere.

«Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'Hcv nelle popolazioni a rischio - evidenzia il **Claudio Leonardi**, presidente SIPaD -. Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'Onu a Vienna».

«La Simit si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti - dichiara il direttore scientifico Simit **Massimo Andreoni** -. Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della Simit all'Onu è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus». L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'Oms, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030.

Studio Comunicazione DIESSECOM



Le malattie correlate all'uso di droghe

5 Marzo 2020 Di LA REDAZIONE

Secondo l'Oms, a livello mondiale, sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus.

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo, la 63a Sessione regolare della Commissione delle Nazioni unite sulle droghe – Commission on narcotic drugs (Cnd), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Nei giorni scorsi protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società italiana patologie da dipendenza, in collaborazione con Simit – Società italiana di malattie infettive e tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

Secondo l'Oms, a livello mondiale, sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati Aifa ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'Hcv sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di Hcv (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American association on liver disease ha stimato in Italia, a gennaio 2018, una prevalenza di soggetti Hcv positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei Pwid (People who inject drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

“Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio, presidente Simit – ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da Hcv attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia Hcv-correlata entro il 2030.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'Hcv tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere. “Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'Hcv nelle popolazioni a rischio – evidenzia il professor Claudio Leonardi, presidente SIPaD – quest'anno la “Commission on narcotic drugs” ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'Onu a Vienna”.

L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'Oms, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

“La Simit si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il direttore scientifico Simit Massimo Andreoni – queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della Simit all'Onu è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus”.

Italia all'Onu di Vienna: 'Droga e epatite C, ecco le nostre linee guida'

05/03/2020

VIENNA, 5 MARZO - In un evento a latere della la 63a Sessione Regolare della **Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND)** - che si chiude domani a **Vienna** e affronta il tema delle **patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti** nel mondo - l'**Italia** è intervenuta con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di **SIPaD**, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con **SIMIT** - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. L'evento è stato dedicato alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'**Epatite C**.

Il presidente di SIPaD, **Claudio Leonardi** che è anche membro del gruppo di esperti di cura e riabilitazione dell'agenzia dell'Onu **UNODC** ha aperto i lavori ricordando i dati attualmente a disposizione: "Secondo l'**OMS**, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus e tra le 300 mila e le 500 mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus - ha spiegato, aggiungendo - I maggiori tassi di incidenza di infezione si trovano nei Paesi dell'Asia Centro-Orientale e del Nord Africa. In Italia si stima un numero di persone HCV-positive intorno ai 1,7 milioni".

"Quest'anno - ha detto Leonardi - la '**Commission on Narcotic Drugs**' ha aperto un'interessante finestra sulle comorbilità correlate alle malattie indotte dalla **tossicodipendenza**, con particolare riferimento alle **malattie mentali** e alle **infezioni virali**. SIPaD (la Società Italiana Patologie da Dipendenza) ha così portato il suo contributo nella sede dell'ONU a Vienna".



I SERD

Esaminando le cause, Leonardi ha rilevato che "l'estensione dell'uso di **sostanze psicotrope** negli ultimi anni, soprattutto nella fascia di popolazione

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

adolescenziale, ha assunto dei profili indefiniti, sia perché sono variate le modalità di assunzione, sia perché cambiano velocemente le **sostanze introdotte sul mercato clandestino** ed è, quindi, più difficile individuare le varietà di consumatori e di studiare specifiche strategie di prevenzione mirate. Inoltre, le persone a carico dei **SerD** (Servizi per le dipendenze territoriali) si sono progressivamente **modificate nel tempo** e in particolare è andato sempre più aumentando il numero di pazienti che assumono sostanze per via non endovenosa e sempre più diverse dall'**eroina**.

In considerazione dell'effetto di tali sostanze sui comportamenti individuali, inclusi quelli a livello sessuale, tale popolazione presenta un rilevante rischio di contrarre patologie infettive, tra le quali quelle da **HIV, HBV, HCV e la sifilide**". "Nel nostro Paese i SerD (Drug Addiction Center) hanno svolto negli ultimi 30 anni un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, con apprezzabili risultati. Attualmente i SerD hanno in carico circa **150.000 utenti**, mentre si stima che circa il doppio siano i consumatori problematici che non sono in carico ai Servizi, ma che **rischio** necessiterebbero di un trattamento. In altri termini, in Italia vi sarebbero **almeno 450.000 consumatori ad alto rischio**, cioè soggetti che a seguito del loro consumo di sostanze potrebbero avere delle serie conseguenze negative, anche in termini infettivologici". È per queste ragioni che i SerD hanno implementato attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV. I farmaci ad azione diretta (DAAs) per il trattamento dell'infezione da HCV, ha affermato ancora Leonardi, "rappresentano una enorme opportunità per implementare la presa in carico dei consumatori di sostanze e per migliorare gli outcome del trattamento". Inoltre è stato rilevato che è necessario attuare strategie di 'case-finding' per scoprire l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il 'serbatoio' di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Un recente lavoro presentato durante il **Congresso dell'American Association on Liver Disease** (nel novembre 2019) ha stimato in Italia a gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale,

“Per favorire la ricerca del cosiddetto sommerso, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – ha detto da parte sua **Marcello Tavio** Presidente **SIMIT** – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”. L’emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l’eradicazione dell’HCV tra i nati nelle fasce d’età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in **carcere**.

“La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – ha concluso il Direttore Scientifico SIMIT **Massimo Andreoni** – Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile implementare nuove strategie, soprattutto ampliando **campagne capillari di screening** non solo all’interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l’utilizzo dei farmaci anche direttamente all’interno dei SerD stessi. L’impegno della SIMIT all’**ONU** è volto a condividere queste strategie e a **creare un network internazionale**. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus”.



Epatite C – L'Italia all'ONU illustra a livello mondiale la sua esperienza



By VIVIROMA — 5 Marzo 2020 — Nessun commento

Infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nella popolazione tossicodipendente

"Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali: SIPaD ha così portato il suo contributo nella sede dell'ONU a Vienna" sottolinea Claudio Leonardi, Presidente SIPaD

È in corso in queste ore a Vienna, fino al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe – Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo.

Stamane protagonista l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

UN VIRUS CHE PUO' ESSERE SCONFITTO: LA LOTTA ALLEPATITE C TRA RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE FUTURE – Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus.

Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali.

In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 – dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio.

Studio Comunicazione DIESSECOM

È necessario dunque attuare strategie di “case-finding” per scovare l’infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il “serbatoio” di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

CIRCA 470mila I PAZIENTI IN ATTESA ESSERE TRATTATI – Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell’American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia a Gennaio 2018 una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva.

L’assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell’intero contesto sociale.

Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD – Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs).

Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell’ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

IL RUOLO DEI SerD – “Per favorire la ricerca del cosiddetto “sommerso”, ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri – afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT – Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione”.

IL RUOLO DELLA SIPaD NEL SUPPORTO AI SerD – In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l’attività di screening e di diagnosi dell’infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l’accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l’accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell’importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030.

L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C per l'eradicazione dell'HCV tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai SerD, i soggetti detenuti in carcere.

"Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio – evidenzia il Prof. Claudio Leonardi, Presidente SIPaD.

Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".

L'IMPEGNO E LE NUOVE STRATEGIE DELLA SIMIT – L'Italia con i suoi circa 210mila pazienti trattati, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030.

Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione.

"La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti – dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. –

Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus.

Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi.

L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".

Epatite C: l'Italia all'ONU illustra la sua esperienza. SIMIT e SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nei tossicodipendenti

5 Marzo, 2020 / 5 min read



Lorenzo Somaini, Claudio Leonardi, Massimo Andreoni, Marcello Tavio

Sino al 6 marzo all'ONU di Vienna la 63a Sessione Regolare della Commission on Narcotic Drugs (CND), per favorire un'azione comune contro le patologie provocate dall'uso di sostanze stupefacenti. Quest'anno l'Italia ha presentato una sessione speciale sull'Epatite C, malattia oggi curabile, e le sue correlazioni con la tossicodipendenza

5 Marzo 2020

È in corso in queste ore a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63a Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Protagonista anche l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Un virus che può essere sconfitto: la lotta all'epatite C tra risultati raggiunti e prospettive future

Secondo l'OMS, a livello mondiale sono circa 130-150 milioni i portatori cronici del virus dell'epatite C e tra le 300mila e le 500mila le persone che muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate a questo virus. Oggi però esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati fino ad oggi (circa 210.000 - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta ed i buoni risultati clinici ottenuti, per poter ambire all'obiettivo di eliminazione dell'HCV sono necessari ulteriori sforzi mirati a ottimizzare l'accesso ai farmaci in categorie a rischio. È necessario dunque attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV (che allo stesso tempo contribuiscono a mantenere attivo il "serbatoio" di malattia), quali i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti.

Circa 470mila i pazienti in attesa di essere trattati

Un recente lavoro presentato durante il Congresso dell'American Association on Liver Disease (AASLD 8-12 novembre 2019) ha stimato in Italia, in riferimento a Gennaio 2018, una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 soggetti che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica, in considerazione delle conseguenze a carico di ogni consumatore e dell'intero contesto sociale. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). Nel nostro Paese i SerD hanno svolto un importante lavoro in ambito preventivo nei confronti delle patologie infettive, ma risulta indispensabile incrementare le attività di screening delle principali patologie infettive tra gli utenti dei SerD attraverso efficaci procedure di offerta dei test nell'ambito di un più ampio e articolato spettro di azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione rivolto anche alla popolazione generale.

Il ruolo dei SerD

"Per favorire la ricerca del cosiddetto "sommerso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione".

Il ruolo della SIPaD nel supporto ai SerD

In questi ultimi anni, i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti: *"hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale; hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma; hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità; hanno implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici; hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030"* evidenzia **Lorenzo Somaini**, Direttore Scientifico SIPaD. L'emendamento al mille proroghe approvato a febbraio prevede un ulteriore stanziamento di **71,5 milioni di euro** per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di **epatite C** per l'eradicazione dell'HCV tra i **nati nelle fasce d'età 1969-1989**, i **soggetti seguiti dai SerD**, i **soggetti detenuti in carcere**. *"Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio - evidenzia il Presidente SIPaD **Claudio Leonardi**. - Quest'anno la "Commission on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna".*

L'impegno e le nuove strategie della SIMIT

L'Italia con i suoi circa **210mila pazienti trattati**, secondo i parametri dell'OMS, è in regola per raggiungere l'obiettivo di **eliminazione del virus dal nostro Paese entro il 2030**. Per pervenire a questo risultato è però indispensabile avviare strategie valide per il trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze per via endovenosa, visto che in questa fase queste persone rappresentano il maggior serbatoio dell'infezione. *"La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti - dichiara il Direttore Scientifico SIMIT **Massimo Andreoni**. - Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus".*